

Rosa Tiziana
Bruno

Colibri

INDAGINE SU BABBO NATALE



GIUNTI



Colibri

Rosa Tiziana Bruno



INDAGINE su BABBO NATALE

Illustrazioni di Silvia Cocomazzi

 **GIUNTI**

Giunti Editore è socio di IBBY Italia



Leggere per crescere liberi

Sostieni anche tu IBBY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.
www.ibbyitalia.it

L'idea di questo volume nasce dalla collaborazione tra Rosa Tiziana Bruno, Giunti Editore ed ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Rosa Tiziana Bruno
Consulenza scientifica a cura di Enea: dott. Gianluca D'Agosta
Copertina e illustrazioni: Silvia Cocomazzi

Impaginazione: Clara Battello
Redazione: Veronica Fantini

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 979-12-232-0692-8

Prima edizione digitale: ottobre 2024



LA LETTERA RIDICOLA

Un giorno di inizio dicembre, Roberto si sentì rivolgere la domanda tipica di quel periodo dell'anno:

«Cosa chiederai a Babbo Natale?».

Fu mamma Gina a fargliela, nel tardo pomeriggio, mentre lo aiutava a svolgere i compiti per casa assegnati dalla maestra.

E lui, con tono secco, le rispose:

«Niente».

«Come niente?»

«Proprio niente».

«Davvero quest'anno non scriverai la letterina?»

«No. Se lo facessi mi riderebbero tutti dietro».

«Tutti chi?»

«I miei compagni di classe».

«Ma no! E perché dovrebbero ridere di te?»

«Semplice: perché Babbo Natale non esiste e io sono l'unico a crederci ancora come un tonto».

Detto questo, Roberto troncò la conversazione



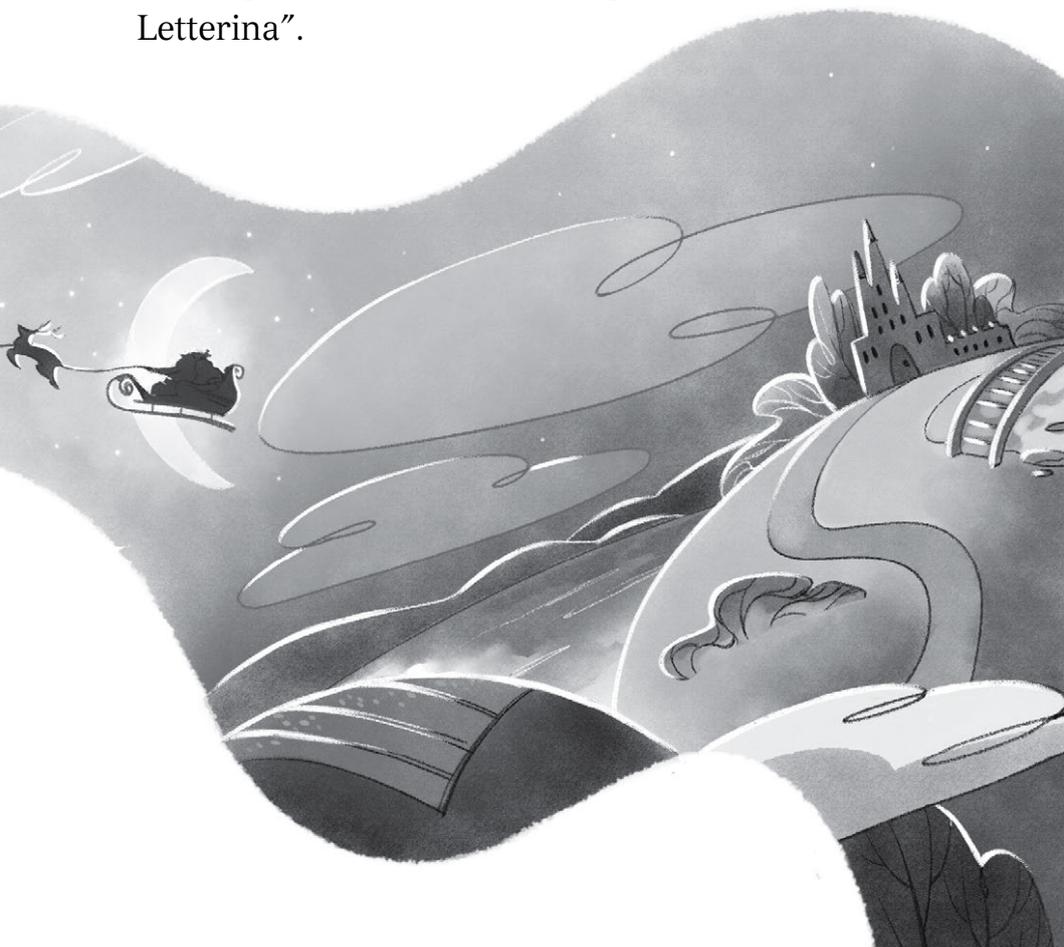
e corse a rifugiarsi nella sua cameretta. Si tuffò sul letto a pancia in giù e chiuse gli occhi. Faceva sempre così quando la tristezza bussava alla porta. Era bravo a creare mondi immaginari dove trasferirsi per un po'.

Aggrappato alla fantasia, partiva per viaggi incredibili e raggiungeva luoghi pieni di cose colorate e stravaganti, dove tutto funzionava nel modo giusto.



Ma stavolta proprio non ci riusciva. Il silenzio avvolgeva le pareti della stanza e rendeva più rumorosi i suoi pensieri.

Alla mamma non aveva raccontato tutto. Si vergognava per non aver saputo rispondere a quello sbruffone di Luca, che da giorni lo sbeffeggiava con ridicole cantilene. Si sentiva uno stupido da quando David gli aveva affibbiato il soprannome “Roberto Letterina”.



In cuor suo pensava di essere sbagliato e di meritare la derisione di tutti.

«La maggioranza ha sempre ragione» aveva sentito dire da qualche parte. Ma, per quanto si sforzasse di accettarlo, il comportamento dei suoi compagni gli faceva male.

Insieme all'umiliazione subìta, c'era anche il dispiacere di aver perso una cosa così speciale in cui credere. Perché Babbo Natale non era soltanto un anziano signore che portava regali in giro, era molto di più.

Lassù al Polo Nord, qualcuno dedicava la propria vita alla gioia dei bambini senza chiedere nulla in cambio. E non dimenticava mai nessuno, nemmeno quelli che abitavano nel più sperduto angolo della Terra. Per raggiungerli, non badava alla fatica: si intrufolava nei camini, attraversava grotte, rotolava sulla sabbia dei deserti, scivolava sui ghiacci delle montagne. E nemmeno lo spaventava il pericolo, difatti arrivava anche nelle zone di guerra.

Ecco perché i suoi regali erano ineguagliabili, i più belli del mondo.

Pensando a questo, Roberto si sentiva unito agli altri da un filo sottile, parte dello stesso universo.



Sentirsi così era bello e gli ricordava che tutto era possibile, anche la felicità.

Ma questo era complicato da spiegare a chi non sembrava disposto a capire. Così com'era difficile raccontare ai genitori quel fastidio che pungeva dentro, a ogni battuta acida dei compagni di classe.

L'unico con cui ne aveva parlato era il signor Pino, l'anziano custode della scuola, ma si era sentito rispondere che fra bambini era normale scherzare un po' e non doveva più fare caso alle cattive battute.

Sulle prime aveva preso per buono quel consiglio ma, adesso che ci rifletteva, gli appariva completamente sbagliato, perché tutto quello che ferisce non può mai essere giusto.

Nel silenzio, gli tornavano in mente alcuni dettagli della quotidianità in classe e gli sembrava che tutto fosse fuori posto. Ai primi banchi c'erano i compagni più forti, che non facevano mai sedere gli altri accanto a loro. Quelli erano i posti riservati ai bambini che avevano sempre ragione, anche quando la ragione non c'entrava nulla. Per esempio, quando bisognava scegliere i colori per un disegno, la decisione veniva presa sempre ai primi banchi.



Se i più forti decidevano di usare il giallo, il blu e il rosa, tutti gli altri li dovevano imitare.

Per mantenere il potere, quelli dei primi banchi ogni tanto ridacchiavano di qualcuno e lo ridicolizzavano davanti agli altri.

A volte, invece, erano gentili, ma non per fare del bene, perché il potere non cerca mai il bene, semplicemente volevano catturare simpatie per restare ancora al potere.

Insomma, la prima fila era una sorta di quartier generale da cui partivano le decisioni e, se da lì decidevano di attaccare qualcuno, per il povero malcapitato non c'era scampo.

Dall'ultimo banco, Roberto sapeva bene di non avere alcun potere se non quello di ascoltare, studiare, resistere e, soprattutto, tacere.

Era rimasto in silenzio anche quando Luca, il capofila dei forti, si era adoperato per mortificarlo. Durante la pausa merenda si era alzato dal banco, agitando un foglio di carta tra le mani.

«Roberto, senti cosa ho scritto, così ti chiarisci le idee!» aveva esclamato attirando l'attenzione di tutti.

Si trattava di una lettera posticcia che recitava così:



Caro Babbo Natale,
so bene che non sei magico,
e che semplicemente sei un impiegato
della multinazionale dei giocattoli.
Per questo, pretendo da te
massima puntualità e precisione.
Mio padre ha già versato l'anticipo
e pagherà il saldo alla consegna.
Ti avviso che sono al corrente
delle ultime novità
perché guardo molta pubblicità.
Quindi non distrarti e non fare pasticci:
il modellino di navicella spaziale che aspetto
è il n. 3401/F, cioè quello più aggiornato.
E non dimenticare di inserire le pile
nel pacchetto perché voglio usare
il gioco subito.
Se lavorerai bene, il mio papà scriverà
una buona recensione su di te
nel sito della tua azienda.

Saluti



Neanche il tempo di terminare la lettura che già il resto della classe sghignazzava. Qualcuno addirittura si piegava in due per il troppo ridere.

«Prima o poi capirete che ho ragione. Babbo Natale esiste!» aveva urlato Roberto, un istante prima di rifugiarsi nel suo banco in fondo all'aula.

Un momento davvero imbarazzante!



«Ho dimenticato di dirti una cosa importante» sussurrò con dolcezza la mamma, affacciandosi sull'uscio della cameretta quel pomeriggio di dicembre.

Le sue parole interruppero di botto i pensieri di Roberto che, a denti stretti, domandò:

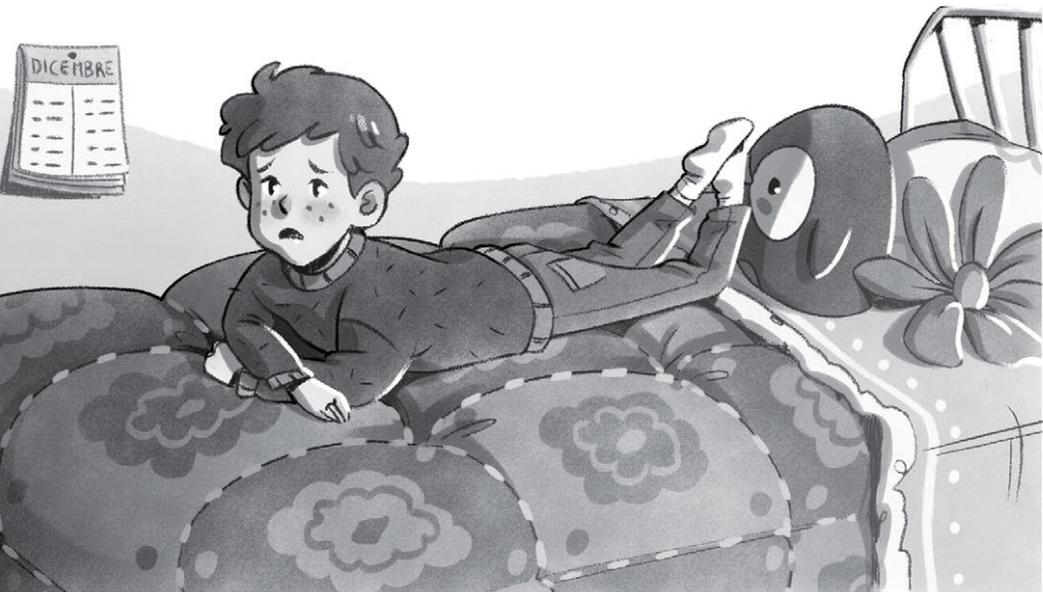
«Cosa?».

«Che è molto bello credere in qualcosa» rispose lei, avvicinandosi al lettino.

«Ma non se credi alle sciocchezze» replicò lui stizzito.

«Sono secoli che Babbo Natale porta doni a tutti!»

«Per favore, sai bene che non è possibile. Mi sento uno stupido».



«Tante cose non hanno una spiegazione, eppure avvengono ugualmente, ogni giorno».

«Sì, ma la faccenda di Babbo Natale non sta proprio in piedi, è contro ogni logica!»

«Figurati! Se io avessi seguito la logica, non avrei sposato quel brontolone di tuo padre» ribatté la mamma con un sorriso divertito.

«Per favore, non è il momento di scherzare!»

«Infatti non scherzo» proseguì lei. «Per amore si possono fare tante cose».

«Ma qui si tratta di un uomo che vola intorno al mondo per consegnare doni a tutti».

«Lo vedi? Se non è amore questo!»

«Dai, mamma, secondo la scienza nessuno potrebbe mai fare niente del genere».

«Capisco, ma cosa c'entra con l'amore? Siamo sicuri che sia compito degli scienziati stabilire l'esistenza di Babbo Natale?» chiese a sorpresa mamma Gina, lasciando Roberto un po' spiazzato.

Quelle erano domande stranissime, a cui non sapeva rispondere.

Ma Roberto cercò di mantenere il punto:

«Se non esistono prove scientifiche della sua esistenza, allora è una frottola».



«E tu cosa ne sai di “prove scientifiche”?»

«La maestra Silvana ci ha spiegato che per accertare se i fatti hanno fondamento scientifico occorrono delle prove».

«Quante cose stai imparando! Sono orgogliosa di te».

«Grazie, ma adesso ho altro per la testa. Devo meditare per abituarci all'idea che non ho nessuno a cui scrivere una lettera in questi giorni».

Mamma Gina si chinò ad accarezzare il viso preoccupato del suo figliolo, un istante prima di lasciare la stanza.



Cap. 2

IL PETTIROSSO LA SA LUNGA

Roberto si voltò a pancia in su, puntando lo sguardo al soffitto.

A volte le mamme hanno un modo misterioso di fare breccia nel pensiero dei figli. Quando meno te lo aspetti, con un paio di parole piazzate qua e là, ti accendono un dubbio nella mente. E adesso, d'improvviso, Roberto non era più sicuro di ricordare l'esatto significato della parola "scienza". Vincendo la pigrizia, lasciò il letto per avvicinarsi al suo scrittoio, dove era poggiato il sussidiario.

Lo sfogliò in cerca della pagina giusta e rapidamente ritrovò la definizione:



Il termine "scienza" deriva dalla parola latina *scientia*, che significa "conoscenza" di tutte le cose viventi e non viventi nell'intero universo, fondata sullo studio rigoroso, sull'osservazione e sull'esperienza.

Ecco, se la scienza studiava tutte le cose dell'universo, allora era proprio come pensava lui: toccava agli scienziati stabilire se Babbo Natale esistesse oppure no.

Inoltre, a ben pensarci, non soltanto mancavano le prove scientifiche, c'era anche dell'altro che non tornava. Com'era possibile che nessuno avesse mai incrociato un anziano signore che da secoli distribuiva regali in ogni parte del mondo? No, la storiella non reggeva.

Eppure, nonostante tutto, un inspiegabile alone di verità avvolgeva Babbo Natale, come quando sogni un fatto che poi si avvera o quando hai un presagio e avverti in anticipo quel che avverrà. In apparenza non ha alcun senso, tuttavia succede.

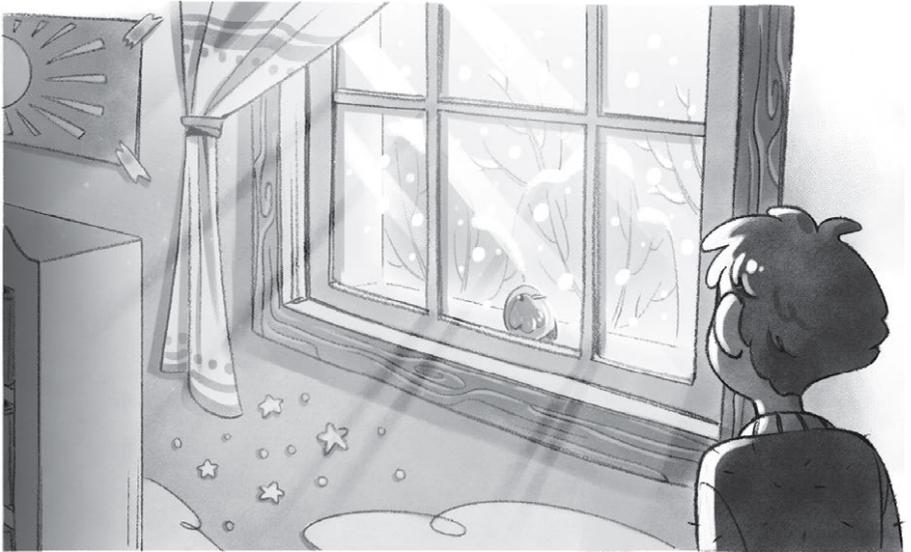
Riflettendo su come fosse difficile distinguere tra vero e falso, Roberto posò il sussidiario e tornò a tuffarsi sul letto.

Mentre sprofondava, un odore inconfondibile gli salì su per le narici: il profumo di nonna Giovanna. La morbida coperta era opera sua, l'aveva lavorata all'uncinetto per oltre un mese e i quadrotti di lana colorata custodivano ancora il profumo delle sue mani.



Roberto chiuse gli occhi e in quell'attimo gli sembrò di avere la nonna accanto a sé, vicinissima, anche se ormai era in cielo da quasi un anno.

Pochi istanti dopo, un battito d'ali interruppe i suoi pensieri. Un pettirosso si era posato sul davanzale della finestra e osservava incuriosito l'interno della stanza.



Quella inaspettata presenza gli fece tornare in mente un documentario visto in TV, da cui aveva appreso che le acrobazie dei volatili nell'aria custodivano un mistero. Nemmeno la scienza, con tutti i



suoi sforzi, era ancora riuscita a svelarlo. E ricordò di aver letto qualcosa di simile anche in un libro trovato in giro per casa.

Per un istante gli venne in mente una strana associazione: quel simpatico pettirosso attraversava i cieli proprio come Babbo Natale, almeno in teoria. D'improvviso, gli venne voglia di saperne di più.

“Chissà dov'è finito quel librone sugli uccelli!” disse tra sé. Forse lo aveva visto sul comodino di suo padre. Anche stavolta la curiosità ebbe la meglio sulla pigrizia e Roberto si alzò di nuovo, per raggiungere la camera da letto dei genitori.

Con un gesto rapido spalancò la porta e vide il libro esattamente dove immaginava che fosse.

Era bellissimo, pieno di figure colorate che ritraevano uccelli di tutte le specie. Ogni immagine era accompagnata da un racconto emozionante, da leggere tutto d'un fiato.

Si poteva restare ore a sfogliare quel libro senza annoiarsi un solo istante.

Ma adesso Roberto era ansioso di curiosare tra le pagine che spiegavano i meccanismi del volo. Puntò dritto al primo capitolo e trovò subito il passo che gli interessava.

